



Il Foglio Massonico

Anno V11 - N. 7

PROGETTO EDITORIALE A CURA DELLE LOGGE DI PALERMO DELLA G.L.R.I. - FONDATA IL 25.01.2001
3 APRILE 2007 D.C. / 6007 E.M. - XIV A G.L.R.I. C. - XIII I^a LOGGIA DI PALERMO C.

DISSERTAZIONE COSÌ: "LA SENTINELLA DI SEIR"

Fu nel cuore dell'Europa del Settecento che venne a formarsi il codice genetico dell'intellettuale moderno: una volta dismesso il ruolo oracolare di una élite pensante, colta, illuminata, in grado di educare ai valori universali le inconsapevoli masse.

È la funzione dell'intellettuale che trae significato dalla memoria collettiva dell'età dei Lumi e che si distende nella modernità.

All'interno di questa visione del mondo carica di promesse e di fermenti, i **PHILOSOPHES**, raccolti nell'unica grande famiglia a cui appartenevano scienziati, ingegneri, preti, scrittori, signori di campagna, si sentivano corresponsabili nell'incarnare la funzione di giudice collettivo, guida e coscienza del genere umano.

Li accomunava l'idea di progettare una cultura illuminata dalla Ragione capace, in analogia al lavoro della coltivazione dei campi, di selezionare la buona semente, di seminare, di arare, estirpare le erbacce per garantirsi un raccolto abbondante nella pratica rigorosa del governo delle idee sociali, quelle adatte alla formazione e al miglioramento dell'umanità.

Fanno parte chiaramente di questa ristretta cerchia di illuminati i nostri progenitori moderni che proprio nel 1717 si costituiscono come associazione di L.M. speculativi.

Tutto ciò, come abbiamo detto precedentemente, non viene per nulla disperso nel Novecento, che pure ha assistito al crollo delle grandi certezze. Rimane infatti salda in alcuni (Edith Stein, Martin Buber, Antonio Gramsci) la coscienza di una vocazione da accogliere, quasi di una scelta religiosa da compiere, proprio quando lo schema essenzialmente ordinato del mondo vacilla e si scompone in frammenti sconnessi.

Permane infatti per essi la volontà di promuovere affermazioni autorevoli, di selezionare opinioni corrette e vincolanti, di arbitrare controversie sociali e politiche, nella convinzione di poter raggiungere un giudizio morale valido universalmente.

In piena temperie ideologica e travolti dalla violenza cieca di due guerre mondiali prima, dalla globalizzazione poi e del terrorismo internazionale attuale, questi intellettuali che continuo in gran parte ad accomunare a noi, mi fanno tornare alla mente la **sentinella di Seir**.

Sommario

Dissertazione così: "La Sentinella di Seir"	1
Iniziative, Lavori e Spigolature Massoniche...	2
Pescando sulla Rete... "Note sul Simbolismo"	2
Pensieri e Messaggi dalla Scala Curva...	3
Sprazzi di Saggezza...	3
Infine vorrei dirvi che...	4

Seir è il nome di una terra collinosa posta a Sud-Est del Mar Morto, citata spesso nella Bibbia perchè, secondo il libro di Giosuè, fu donata da Dio ad Esaù, il fratello del Patriarca Giacobbe, forse per ricompensarlo del torto ricevuto.

Luogo geografico di grande spessore simbolico, compare anche durante il discorso fatto da Mosè agli Israeliti per cantare le imprese smisurate dell'Altissimo.

In questo caso Seir è la terra che vede sorgere la presenza luminosa di **J H V H**:

EGLI È VENUTO DAL SINAI , PER NOI SI È LEVATO DA SEIR, BRILLÒ DAL MONTE PARAN. CON LUI ERANO LE MIRIADI SANTE, DALLA SUA DESTRA LAMPEGGIAVANO FIAMME (Deuteronomio 33,2).

In netto contrasto questo brano con la notte di Seir, cantata da Isaia. Da un lato Mosè che benedice le tribù sotto la luce diffusiva di **J H V H**, dall'altro **una sentinella che interrogata con insistenza sulla durata della notte invita all'attesa di un imprevedibile arrivo del giorno**.

C'è da pensare allora (come propone Max Weber affascinato da questi versetti biblici) che, in pieno tempo di disincanto, bisogna raccogliere la sfida di una età senza Profeti, per diventare come la Sentinella, fermamente attenta, mantenuta in uno stato di vigilanza costante perchè la notte, con il suo inquieto carico di oppressione e di angoscia, non ostacoli la venuta del mattino.

Qualcuno o qualcosa verrà:

- sarà la furia distruttiva del nemico per anni attente il tenente Drogo nel Deserto dei Tartari,
- o il ritorno del chiarore del giorno che dopo tanta notte farà esultare la Sentinella.

Ma l'inquieto Novecento occidentale nutre in sé anche i germi paralizzanti del disarmo e della delusione. Della Sentinella di Seir accolgono la dura pazienza dell'attesa e la inquieta coscienza per una notte troppo lunga, distesa in una oscurità impenetrabile.

L'intellettuale post-moderno, quello del disincanto, abbandona le ambizioni pedagogiche ed universalistiche. Non si riconosce più nel suo ruolo tradizionale, assumendo un atteggiamento pessimistico, anche a causa della domanda sociale che non guarda più ai valori ma alle competenze.



Il Profeta Isaia (Raffaello)
Chiesa di S. Agostino (Roma)

(Continua da pagina 1)

Ecco allora che condannati allo sproloquio e alla rassegnazione, certi critici delusi di casa nostra, sembrano afflitti da una sindrome stentorea, quella che afferrò il guerriero acheo, Stentore appunto, che per farsi strada nel combattimento "tanto forte gridava quanto cinquanta degli altri".

Questi terroristi dell'espressione ridotti al ruolo avvilente di buffoni di corte (oggi televisiva) rappresentano la spia inquietante dell'autodegradazione dell'intellettuale, che assume inevitabilmente un ruolo meramente decorativo. La personalità dello stesso diventa esibizionistica: questa insistente cura dell'immagine finisce con lo sfumare il contenuto del comunicare (al pari di quel messaggero che preoccupato di organizzare il suo viaggio, dimenticava di portare con se il messaggio).



"SILENT SENTINEL"

The 40th New York Infantry Monument

La mia domanda finale è allora la seguente: **come vuole porsi il Muratore tra queste posizioni intellettuali fundamentalmente diverse?**

Mi auguro che, come la Sentinella di Seir ogni Fratello sia disposto a ritrovare il chiarore mattutino che restituirà all'uomo la consolante certezza che il mondo confuso della notte è passato, e non resta che indirizzarsi ancora entro i complicati intrecci delle cose e degli uomini.

È in fondo questa la difficile "ATTITUDINE DELL'ATTE-SA", nell'attuale crisi di certezze: la posizione più

equilibrata in cui porsi come Sentinella di un valore come la moralità finito tra le macerie del neo-materialismo.

Ven.mo Fr. Walter Pirrotta, Dep. G.M. G.L.R.S.
Loggia Arcadia n. 39 di Messina

INIZIATIVE, LAVORI E SPIGOLATURE MASSONICHE...

Pescando sulla Rete...

NOTE SUL SIMBOLISMO...

Sin dall'antichità, la morale ed ogni altra manifestazione dello spirito venivano velati, negli insegnamenti iniziatici, da simboli dietro i quali si nascondeva una realtà superiore che l'intelligenza umana, l'uomo meglio preparato, non erano in grado di percepire se non attraverso uno studio profondo e specifico, che da una visione essoterica del simbolo portava ad una comprensione esoterica. Il simbolismo era la chiave di volta degli antichi misteri e ne costituiva il linguaggio sacro.

È poco probabile che i «Massoni» delle Fratellanze di mestiere, cioè dei modesti tagliatori di pietre, abbiano potuto, nella loro generalità, perpetuare e conservare questa tradizione nata dagli antichi Templi, dove la cultura religiosa, filosofica e profana aveva raggiunto vette che i documenti e i monumenti lasciati stanno a testimoniare di uno splendore incomparabile. Non è ora il caso di diffonderci su di un argomento storico abbastanza arduo: sarà sufficiente aver richiamata su di esso l'attenzione del lettore. Non va dimenticato a questo riguardo ed a sostegno di questa tesi, che i tagliatori di pietre vissero in un'epoca nella quale cultura era monopolio di pochi (persino i re, erano assai spesso analfabeti) e che se pur fosse sorto tra quegli operai qualche problema di carattere spirituale, esso avrebbe trovata la sua naturale soluzione in una religione, la cattolica, allora più che mai assolutistica e monopolizzatrice di anime.

Per cui, se si vuole essere veramente obiettivi, occorre fare un bel salto di parecchi secoli per ritrovare il simbolismo quale muto linguaggio di iniziati.

È possibile si obietti che anche i selvaggi hanno avuto ed hanno manifestazioni che mostrano evidenti segni di un embrionale simbolismo: ma di solito si tratta di limitate rappresentazioni della Divinità, in forma spesso assai primitiva. Può anche ammettersi che qualche operaio più evoluto abbia potuto, nel suo intimo, immaginare qualche parallelismo tra un ferro o l'altro del mestiere ed una qualsiasi idea morale o con qualche manifestazione della Divinità, ma si tratterebbe di episodi

sporadici che non hanno comunque lasciato alcuna traccia. Ormai, i più seri storici della Libera Muratoria accettano la tesi che lo sviluppo completo di quel linguaggio universale che è il simbolismo, si ritrova quando i Rosacroce e gli Alchimisti penetrarono nella Muratoria operativa verso la fine del XVI secolo. Le speculazioni che comunque si riallacciano agli antichi Misteri, sono per certo di data relativamente recente.

Il simbolismo viene considerato da taluni una scienza: la più alta per gli iniziati. Esso costituisce senza dubbio, il fondamento di ogni cognizione esoterica. Tuttavia il valore di ogni simbolo muta in rapporto alla capacità, che si potrebbe chiamare intuitiva ed intellettuale, di chi il simbolo interpreta. **Il simbolismo**, che è il più alto mezzo per insegnare la morale, **impegna i sensi e l'intelligenza dell'iniziato in forma piena ed assoluta**: i primi, i sensi, percepiscono il simbolo, lo valutano nella sua forma esteriore; la seconda, l'intelligenza, lo interpreta, tenendo presente che il simbolo non è fine a se stesso, ma solo il principio di un insegnamento che dovrà poi condurre il neofita di grado in grado - in senso di gradualità - alla Gnosi.

È il Libero Muratore di oggi idoneo ad interpretare tale linguaggio? La sua cultura profana può senza dubbio agevolargli l'ascesa, ma tutto ciò che egli ha appreso fuori dei Templi, non è che una base, spesso insufficiente (qualche volta anzi controproducente), per tal sorta di speculazioni. È solo con lo studio profondo e costante del simbolismo, che il neofita si trasforma lentamente in iniziato. Questo principio è così reso dal **Guénon**: "La Massoneria è una scuola iniziatica con proprio ed esclusivo linguaggio universale: essa, data a ciascuno l'iniziazione esteriore, lascia che ognuno proceda nell'effettivo possesso di essa, secondo le proprie disposizioni e le proprie possibilità di realizzazione". È in base a ciò che il simbolismo va considerato, come il carattere ed il procedimento educativo della Libera Muratoria.

Ciò premesso conviene precisare che i simboli offerti alla meditazione dell'iniziato, sono come un poliedro, per cui essi trovano nel cuore e nella mente dell'iniziato stesso, una molteplicità di interpretazioni che vengono limitate solo dal senso

(Continua a pagina 3)



«... il valore di ogni simbolo muta in rapporto alla capacità, che si potrebbe chiamare intuitiva ed intellettuale, di chi il simbolo interpreta...»

(Continua da pagina 2)

critico dell'esegeta, senso che deve spingerlo ad accogliere quanto egli reputi non soltanto vero, ma anche logico.

Si può dire che in questo campo affidato alla speculazione di ciascuno, non vi siano confini: tuttavia sarà bene non dimenticare l'ammonimento che, a sostegno di questo, dà il **Boucher** (La *Symbolique Maçonnique*, Dervy, Paris, 1948):

"Nell'esegesi simbolica bisogna tuttavia imporsi dei limiti. È prudente tenersi ad un senso logico e non allontanarsi da questo, altrimenti si cade forzatamente in elucubrazioni che portano gli spiriti logici a respingere, con ragione, ogni dissertazione sul simbolismo".

Questa verità non va dimenticata da quanti si dedicano agli studi esoterici.

(Pericle Maruzzi, "Il Filaete" - in Lumen Vitae n. 5 - 1954)

Pensieri e Messaggi dalla Scala Curva...

DA PARTE DI UN A.A.

Nulla e nessuno può renderci accessibile e comprensibile ciò che non riusciamo a vedere da soli.

Ci possono istruire sulle cose profane, ma il vero segreto non può essere comunicato; per conoscerlo occorre arrivare ad assimilarlo spiritualmente, scoprendolo dentro di noi.

Quando fui iniziato, in quel frastuono di sentimenti, di sensazioni, di rumori, mi fu chiesto il Silenzio. Un Silenzio non reale, non profano, non letterale.

Un Silenzio capace di interrompere il flusso ininterrotto dei rumori per recuperare la capacità di vedere altro, per superare lo stesso silenzio, nel ritrovare il senso più profondo della parola.

Ma tutto questo, non avrei mai potuto incominciare a farlo se Voi, cari fratelli, non mi aveste accettato tra di Voi, regalandomi la vostra esperienza, la vostra pazienza, il vostro affetto.

Grazie a tutti Voi di esistere.

IL SILENZIO E LA PAROLA

Il Silenzio è fertile. Esso costituisce una delle prime discipline iniziatiche.

Il Massone, e non solo l'Apprendista, ha bisogno di silenzio, l'osservanza del quale, si accompagna alla Solitudine. Immerso nel suo deserto interiore, il Massone apprenderà a disfarsi di tutto ciò che risulta inutile, del superfluo che ostacola le sue facoltà pensanti, e dovrà operare in Silenzio. Diventa così in qualche modo simile ad un ricettacolo vuoto e così potrà liberarsi di tutto ciò che gli impedisce di essere ricettivo alla conoscenza.

Il Silenzio è VIBRAZIONE interna. Se ci limitiamo al valore morale del Silenzio possiamo pensarlo pure come mezzo di rispetto degli altri, sapendoli ascoltare.

Il Silenzio è anche modestia, modestia anche nel rapporto col Dire, con il Parlare, ne consegue che è anche come ho accennato sopra "saper ascoltare".

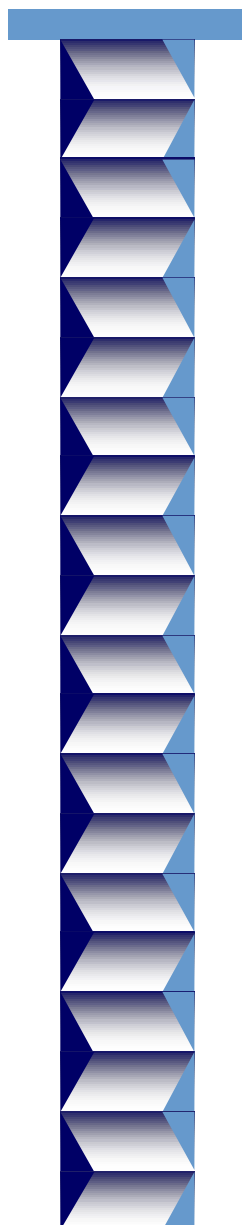
Ci può insegnare anche, a non Parlare "tanto" per dire, cioè solamente per dare aria alle corde vocali, nel regolarci nelle esposizioni logorroiche dell'uso solo intellettuale della parola, del nozionismo, del saper essere bravi a dare manifesta la nostra cultura senza curarci di aver trasmesso anche sensazioni.

Pertanto, Silenzio come ricerca interiore, Parola come trasmissione di sensazioni.

(Inviati dal Fr. Franco Mandalà, C.d.M.)



«... Il Massone, e non solo l'Apprendista, ha bisogno di silenzio, l'osservanza del quale, si accompagna alla Solitudine...»



Sprazzi di Saggezza

Se un uomo non sa rischiare per le sue opinioni, vuol dire che le sue opinioni non valgono niente... oppure che non vale niente lui.

(Ezra Loomis Pound)

* * * *

Tutto capita a tutti, prima o poi, se c'è abbastanza tempo.

(George Bernard Shaw)

* * * *

Un professore di inglese una volta ha scritto alla lavagna questa frase: "woman without her man is nothing", ed ha chiesto ai suoi alunni di inserire la punteggiatura.

I ragazzi hanno scritto: **"woman, without her man, is nothing";**

le ragazze hanno scritto: **"woman! without her, man is nothing!"**

(come sempre, dipende dai punti... di vista!)

* * * *

Se non diremo cose che a qualcuno spiaceranno, non diremo mai la verità

...forse è meglio star zitti?

* * * *

Questa è la storia di quattro individui:

Ognuno, Qualcuno, Chiunque e Nessuno.

Bisognava fare un lavoro importante e si chiese a **Ognuno** di occuparsene.

Ognuno si assicurò che **Qualcuno** lo facesse. **Chiunque** avrebbe potuto occuparsene, ma **Nessuno** fece mai niente. **Qualcuno** s'arrabbiò perché considerava che per questo lavoro **Ognuno** fosse responsabile. **Ognuno**, invece, credeva che **Chiunque** potesse farlo, ma **Nessuno** mai si rese conto che **Ognuno** non avrebbe fatto niente. Alla fine **Ognuno** rimproverò **Qualcuno** per il fatto che **Nessuno** non fece mai quello che **Chiunque** avrebbe potuto e dovuto fare...

...ogni riferimento, è puramente causale !!!

(Inviati dal Fr. Gigi Mirenda e volentieri pubblicate)

INFINE VORREI DIRVI CHE...

Lo scorso 31 Marzo è stata un'ennesima festa, per la Gran Loggia Regionale di Sicilia e, nello specifico, per la Massoneria palermitana.

È nata una nuova Loggia !

Si tratta della VIII Loggia palermitana e della VI Loggia gemmata dalla So Ham, ed il titolo distintivo è "Vincenzo Tavormina" n. 215.



Sui Fr. che la compongono, abbiamo poco da dire; certamente non perché non lo meritino, ma perché saranno loro a far parlare di se nel prossimo futuro, convinti, come siamo, che la nuova Loggia si muove nel solco tracciato dall'III.mo e Ven.mo G.M. e dal Ven.mo G.M. Regionale che chiedono non soltanto una crescita "numerica" ma, soprattutto e anzitutto, una crescita "qualitativa".

Non potevamo, però, non dire qualche cosa anche noi sul Fr. che ha dato il nome alla nuova Loggia: il Fr. Vincenzo Tavormina.

Il Foglio Massonico, sin dalla sua fondazione, avvenuta per stimolo e volere del Ven.mo Fr. Aldo Bonfiglio, è stato uno strumento per la circolazione delle idee e dei pensieri, permettetemi il termine, simbolico/esoterici.

Per parlare del Fr. Enzo, quindi, non useremo il linguaggio "degli uomini", ma bensì il linguaggio "degli uccelli", ossia quel linguaggio "allegorico e simbolico" che più direttamente ci consente di riconnetterci all'Ein Sof, quel Tutto, o quel Niente, se preferite, nel quale e dal quale il Fr. Enzo ci osserva e ci continua ad onorare della sua benevola attenzione.

E quale migliore "linguaggio degli uccelli" della poesia ?

Quella che segue è una poesia scritta dal Fr. Jean Paul (all'epoca A.A.) in occasione della morte del Fr. Enzo, e letta durante il saluto "massonico" che i Fr.lli della Loggia So Ham gli hanno voluto tributare tutti uniti in Catena d'Amore intorno a lui...

Fr. Giuseppe Bentivegna, M.M.

1^o S. Loggia So Ham n. 135

Un Abbraccio

Ultimo quarto di luna all'alba, lentamente

Offre il cielo le sue vesti notturne ai monti

E' l'acciaio delle prime ore al mare

Lascio casa, vado a trovarti

Ti ringrazio per questa notte di un'ora

E questo sonno che non veniva

E il dovere di alzarmi presto

Per un impegno non di lavoro

Sono stato l'ultimo che avrai visto

Titubante e nudo mendicante

Porto oggi la cravatta di quel giorno

E come allora sento l'emozione

Sei il primo morto che chiede di me

Mai nessun altro mi ha sollecitato

E così mi porti ancora a scoprire

E te ne vai come sempre, da gentiluomo

Siamo tanti Fratelli attorno a te

Ciascun custode del nostro Tempo

Spada sguainata, lo sei andato a coprire

Sull'altra sponda, all'avamposto

Ti ringrazio perché mi fai sentire

Quanto possa cambiare la mia vita

Dal mio umile gradino, un bacio per te

Dalle luci avvolto ormai su in cima...



Jean Paul - 11/07/2004